

posta della quale si tratta non possa o non debba essere messa in discussione o deliberazione; il che vuol dire, è necessario che contro cotesta proposta si possa invocare o la cosa giudicata, o un articolo preciso dello Statuto, o una deliberazione anteriore della Camera.

Possano darsi dei casi (e si sono dati spesso) in cui nessuna delle ragioni sopra dette sia opponibile ad una proposta, e che tuttavia la Camera senta i pericoli di una deliberazione su di essa: è allora che si prova la necessità di un metodo per arrivare allo scopo; e il metodo chiaro ed efficace sarebbe quello dell'ordine del giorno puro e semplice.

E difatti era stato proposto l'ordine del giorno puro e semplice contro la mozione dell'onorevole Mordini, quando l'onorevolissimo presidente osservò che, per gli antecedenti della Camera, questo non si poteva contrapporre ad una sola proposta ma a parecchie, onde possa avere effetto di scartarle tutte e di spianare la strada.

Ed è verissimo che questa è stata in generale la giurisprudenza della Camera; cosicchè aveva perfettamente ragione l'onorevole presidente di impedire che l'ordine giorno puro e semplice fosse contrapposto alla proposta Mordini che si trovava essere l'unica.

Però l'evidenza di questo bisogno si fece sentire molte volte e più specialmente nell'occasione cui ora accennava; e se in quella appunto presentossi il caso di contrapporre la questione pregiudiziale in virtù di un articolo preciso dello Statuto, in molti altri non potrebbe verificarsi questa condizione; ed è a desiderarsi che si riconosca la necessità di stabilire in principio che l'ordine del giorno puro e semplice possa essere contrapposto anche a una proposta unica, quando la Camera desideri che questa proposta unica non venga in discussione, o non sia messa ai voti.

Questo è lo scopo della modesta proposta che io mi sono permesso di presentare. Spero che non troverà opposizione; e, riservandomi di difenderla quando essa incontrasse degli avversari, non ho, per ora, che a raccomandare alla Camera la sua presa in considerazione.

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera, se intenda prendere in considerazione questa proposta.

CRISPI. La presa in considerazione non pregiudica.

PRESIDENTE. No, certamente. Ogni deputato vota secondo la sua coscienza, se crede di prenderla in considerazione.

CRISPI. Permetta. Io mi oppongo.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Prego i signori deputati di prendere i loro posti.

CRISPI. Siccome la Camera ha sentito, l'onorevole Broglio ha presentata la sua mozione come molto semplice; però essa capisce che la questione in se stessa non è semplice. Si è sempre inteso che l'ordine del giorno puro e semplice, sia un mezzo onde evitare le votazioni molteplici sopra mozioni le quali o si somigliano,

od anche non somigliandosi, la Camera ha interesse di rigettarle tutte insieme.

Si è sempre voluto che con una sola votazione si potessero eliminare tutte le proposte che si fossero presentate sopra un solo argomento. Ma quando è in campo una sola mozione, e che essa non è contraria nè allo Statuto, nè ad una precedente deliberazione della Camera, nè alla cosa giudicata, allora l'ordine del giorno puro e semplice non è che un equivoco, non serve che ad evitare che si dichiarino pel sì o pel no...

MICHELINI. Chiedo di parlare.

CRISPI.... coloro che non hanno il coraggio di esprimersi chiaramente. (Bene! a sinistra) Ora, signori, perchè introdurre questi mezzi equivoci, indiretti, questi sotterfugi, i quali, anzichè moralizzare il paese, non fanno che mettere del fosco nelle nostre deliberazioni? (Mormorio a destra — Bene! a sinistra) Le assemblee deliberanti debbono essere composte di individui che abbiano l'animo di dire apertamente, senza ambagi la loro opinione. Coi mezzi indiretti nascondono il loro pensiero e i deputati mostrano al paese che non hanno il coraggio di manifestarsi. (Bisbiglio a destra)

Quindi io mi oppongo a che la modificazione al nostro regolamento proposta dall'onorevole Broglio sia presa in considerazione, perchè la medesima non farebbe che imbrogliare, oscurare le nostre deliberazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Michelini, ella ha chiesto la parola (*Ai voti! ai voti!*), ma mi duole di non poterle dare: il regolamento me lo vieta, perchè in esso sta scritto così: « Nel giorno indicato il proponente svolge i motivi della proposta. Non potrà parlare che un solo oratore contro la presa in considerazione. Il proponente ha diritto di replicare. La Camera decide quindi sulla presa in considerazione. »

Dunque ben vede, onorevole Michelini, che io sono dolente di doverle rifiutare la parola. (*Si ride*)

BROGLIO. Io posso?...

PRESIDENTE. L'onorevole Broglio ha facoltà di replicare.

BROGLIO. La ragione addotta dall'onorevole Crispi contro la presa in considerazione della mia proposta, è che essa vela una mancanza di coraggio, ed è un mezzo indiretto per non volersi pronunziare in dati casi.

Ora io prego l'onorevole Crispi di considerare che la mancanza di coraggio non consiste nel non volersi pronunziare per il sì o per il no in una data proposta, bensì nel non votarla. Quando ad una mozione qualunque si contrappone l'ordine del giorno puro e semplice, dichiarandosi che essa non deve venire in deliberazione davanti alla Camera per delle ragioni di convenienza, di opportunità politica che non si nascondono, ma si adducono e si esplicano, il giudicare un tale atto come una mancanza di coraggio, davvero è scambiare completamente lo stato della questione.